

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Seduta del 12 luglio 1976 - ore 10,10

L'anno millenovecentosettantasei il giorno 12 luglio in Roma, Piazza dell'Indipendenza n.6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

PRESIDENTE

Giovanni LEONE

VICE PRESIDENTE

Avv. Prof. Giacinto BOSCO

COMPONENTI DI DIRITTO

Dott. Mario STELLA RICHTER
Dott. Giovanni COLLI

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI

Dott. Nicola RESTAINO
Dott. Angelo FERRARI
Dott. Attilio ROSSI
Dott. Ermanno SPEZIALE
Dott. Francesco GRECO
Dott. Antonio BUONO
Dott. Elio SIMONETTI
Dott. Domenico FONE
Dott. Giulio GAVOTTI
Dott. Giuseppe GRECHI
Dott. Gelsomino CORNETTA

COMPONENTI ELETTI DAL PARLAMENTO

Avv. Prof. Nicola CARULLI
Avv. Prof. Giuseppe FERRARI
Avv. Giovanni DI BENEDETTO
Avv. Lucio Mario LUZZATTO
Prof. Marcello CAFURSO
Avv. Gianfranco MARIS

SECRETARI

Dott. Arnaldo VENDITTI
Dott. Vittorio ROMEO
Dott. Raffaele DE BLASE
Dott. Salvatore PASTORE
Dott. Mario DE RUBERTIS
Dott. Paolo Maria TONINI

Sono assenti giustificati il Dott. Renzo ALESSANDRI
ed il Dott. Mario DELLA PORTA.

Partecipa alla seduta l'On.le Ministro di Grazia e Giustizia Prof. Francesco Paolo BONIFACIO.

Il PRESIDENTE, aperta la seduta, dà la parola al Prof. BOSCO il quale dichiara:

"Signor Presidente,

ancora una volta la Magistratura italiana è stata colpita da un atto di feroce criminalità con l'assassinio del valoroso magistrato Vittorio OCCORSIO. Sono trascorse poche settimane dalla morte di Francesco COCO, che cadde anche lui nell'adempimento del suo dovere per mano di vili esponenti della violenza organizzata contro lo Stato ed in particolare contro la Magistratura, che ne esprime il magistero punitivo. Nella stessa giornata di sabato scorso una bomba esplodeva proditoriamente contro la casa del Procuratore Generale di Bologna, Domenico BONFIGLIO, rimasto fortunatamente illeso dal vile attentato. Ancora questa mattina sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro l'abitazione del Sostituto Procuratore della Repubblica di Perugia, Alfredo ARIOTTI.

Si allunga, così, sempre di più la catena dei delitti contro la Magistratura, senza che ancora si intraveda un intervento adeguato per spezzare la spirale di risentimento, di odio e di vendetta che talora circonda la figura dei magistrati più esposti per la natura dei processi trattati e che talora continua a svolgersi anche dopo il loro assassinio, come vilmente ed incivilmente è accaduto anche nei confronti di COCO e di OCCORSIO. Non è tollerabile che si fomenta l'odio contro i magistrati con scritte, libelli e polemiche ideologiche, anche se poi si esprimono ipocritamente dinanzi al cadavere delle vittime parole di rimpianto dei caduti e di condanna per gli assassini.

Giustamente Ella, signor Presidente, nell'esprimere l'indignazione del Paese per l'efferato crimine che ha stroncato la vita di Vittorio OCCORSIO, ha chiesto misure più idonee per salvaguardare l'attività e la vita di chi combatte nella dura trincea della difesa della libertà e dell'ordine civile.

Giustamente il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Magistrati, accogliendo l'appello di tutto l'ordine giudiziario, ha chiesto l'urgente emanazione di strumenti legislativi atti a garantire il libero e sereno svolgimento della funzione giudiziaria.

Giustamente, a mio avviso, il Consiglio Superiore della Magistratura ha chiesto ripetute volte, e da ultimo nella sua Relazione al Parlamento dell'aprile scorso, una più adeguata attenzione ai problemi della giustizia da parte di tutte le forze politiche, segnalando la situazione di grave pericolosità derivante dal vertiginoso aumento della criminalità, dalla insufficienza dei mezzi per ricercare e punire i colpevoli, dalle carenze legislative in ordine alle ritardate riforme dei codici e dell'ordinamento giudiziario, la cui inadeguatezza rispetto ai principi della Costituzione ed alle esigenze dei nostri tempi, genera lentezza nel funzionamento della giustizia, larga impunità dei criminali e quindi sfiducia nella stessa funzione giudiziaria.

Di fronte al nuovo, efferato delitto, che in Vittorio OCCORSIO ha colpito tutta la Magistratura Italiana, il Paese e con esso l'ordine giudiziario, non chiede soltanto parole di cordoglio e di riprovazione, ma vuole, esige, pretende, che le forze politiche intervengano con urgenza per apprestare gli strumenti necessari per combattere le violenze di ogni origine e coloritura e soprattutto quella più virulenta della eversione

fascista. Parlamento, Governo, ed ogni altro mezzo d'informazione devono impegnarsi a fondo per impedire ogni campagna di odio contro i magistrati, per fornire all'ordine giudiziario i mezzi idonei a combattere la delinquenza, che aggredisce sempre più audacemente le basi/^{stesse} dell'ordine democratico e della vita civile.

A loro volta i magistrati, avendone i mezzi, potranno concentrare la loro attività, specialmente contro la violenza in tutte le sue forme ed in tutte le sue espressioni, in difesa della libertà dei cittadini.

Signor Presidente,

Vittorio OCCORSIO fu magistrato di grande vigore intellettuale, di esemplare obiettività, di elevata dirittura morale e di grande bontà di animo.

Il Consiglio Superiore della Magistratura, mentre si inchina reverente con commossa solidarietà dinanzi ai familiari del caduto, intende di sottolinearne i meriti insigni con riferimento non solo ai processi che gli furono affidati, ma soprattutto all'intero arco della sua complessa attività giudiziaria, sempre ispirata al principio, da lui stesso proclamato, che il magistrato non esercita vendetta, ma amministra soltanto giustizia. Il sacrificio della sua vita, che si unisce all'ormai lungo martirologio dei magistrati, valga a scuotere il senso di fatalismo e di rassegnazione che in altre circostanze si è diffuso qualche tempo dopo la commemorazione della vittima. Il sacrificio di OCCORSIO valga, cioè, a promuovere il comune e solido impegno dei poteri pubblici per assicurare il rispetto della legge e la sicurezza dei cittadini, poichè il ripristino dei valori della giustizia è condizione essenziale per l'attuazione di qualsiasi programma di riforme e di rinnovamento del Paese.

A Lei, signor Presidente, che in tutta la sua vita di uomo politico e di studioso ha dato contributi veramente significativi al progresso del diritto, affidiamo con fiducia il messaggio che proviene dall'angosciato dolore di tutta la magistratura italiana, affinché la funzione giudiziaria possa esplicarsi in un clima finalmente libero dalle arroganti minacce delle organizzazioni criminali, in un clima cioè di garantita sicurezza, non solo per i magistrati, ma per tutto il popolo italiano".

Successivamente interviene il Ministro di Grazia e Giustizia che dichiara:

"Signor Presidente,

è doloroso doverci riunire in questo altissimo consesso, a distanza di poche settimane dall'eccidio di Genova, per commemorare un altro magistrato che ha dovuto pagare un tragico tributo di sangue.

Il crimine che ha colpito Vittorio OCCORSIO e, in lui, l'intera Magistratura italiana, provoca commovente, sdegno, ripulsa morale. Ma tutti comprendiamo che non ci si può limitare ad esprimere questi sentimenti. Occorre qualcosa di più, giacché nessuno può dubitare che l'orribile delitto non sia espressione di un pericoloso disegno che, attraverso l'intimidazione dei giudici, mira a piegare lo Stato e le sue istituzioni.

Vittorio OCCORSIO nel lungo e faticoso suo servizio rappresentava l'espressione vivente del fondamentale principio secondo il quale "il giudice è soggetto soltanto alla legge": e la legge egli aveva applicato, ubbidendo solo alla libera sua coscienza, quali che fossero gli aspetti politici di volta in volta implicati nei gravi processi a lui affidati. Cade che si può affermare che chi lo ha ucciso ha voluto deliberatamente colpire la stessa funzione giurisdizionale che, esercitata al di

sopra delle parti, non conosce altro indirizzo politico che quello fissato nella Costituzione. E se si dà credito alla delirante motivazione contenuta nei manifestini sparsi sul corpo martoriato della vittima, siffatta conclusione si rafforza: OCCORSIO è stato ucciso solo per aver prestato ossequio alla Costituzione che, perchè antifascista, vieta la ri costituzione del partito fascista ed obbliga i pubblici poteri ad adottare le misure, anche giurisdizionali, necessarie a reprimerla.

Dobbiamo perciò riflettere sulle gravi conseguenze che deriverebbero da questa azione terroristica, ove ci si li mitasse ad una manifestazione di condanna e di riprovazione. Il Paese è fedele alla libertà. La solidarietà anche in questa occasione espressa dalle forze politiche, dalle forze sociali, da tutti i cittadini è espressione di questa fedeltà. E tutto via nessuno di noi può sottovalutare la gravità del rischio che si diffonda il timore che la democrazia non sappia difendere se stessa.

Il Governo del quale mi onore di far parte ribadisce il fermo impegno di mettere a disposizione della Magistratura tutti gli strumenti necessari per la rapidità ed il successo delle investigazioni in corso, ma, per l'attuale sua posizione costituzionale, non può formulare programmi in ordine a quanto occorrerà fare per l'avvenire. Sento tuttavia la responsabilità di affermare che questo emmesimo delitto pone all'ordine del giorno, con carattere di priorità, il problema della lotta al terrorismo politico che è il problema stesso della difesa della Costituzione.

Non sta a me suggerire le linee secondo le quali que

sta tragica realtà va affrontata. Ma mi sia consentito manifestare il fermo convincimento che la diagnosi debba partire dalla sicura e ormai non più trascurabile insufficienza di tutti quegli strumenti organizzativi che consentano una loro puntuale e rapida applicazione. Questo è il vero nodo della crisi della giustizia: e di questa verità, che ormai si colora di tragicità, è necessario prendere coscienza.

Nell'esprimere questa opinione, signor Presidente, so di farmi portavoce della stessa opinione che ormai accomuna tutti gli operatori del diritto. E so anche di essere in piena consonanza con quanto proprio Vittorio OCCORSIO qualche tempo fa scriveva in ordine a questa problematica. Mi sembra perciò che il modo migliore per rendere omaggio alla Sua memoria sia quello di concorrere a far maturare la volontà politica di promuovere gli impegni necessari a rendere operante, nei fatti, il primato della legge e della giustizia: che, in fondo, si identifica col primato della Costituzione".

Il Sig. PRESIDENTE, infine, conclude gli interventi dichiarando quanto segue:

"A breve distanza dall'uccisione di Francesco COCO nella strage di Genova, registriamo un nuovo, tragico episodio di crudele, vile ed assurda criminalità politica. Ancora una volta si colpisce un magistrato per aver compiuto con fermezza, coraggio e dedizione allo Stato, il suo dovere.

Vittorio OCCORSIO è caduto anch'egli in trincea, nella trincea della giustizia, nella quale la magistratura, con le forze dell'ordine, è in prima linea a proteggere la libertà e la vita dei cittadini, le istituzioni repubblicane, quelle che osatamente il Guardasigilli ha chiamato "il primato della legge e della giustizia", l'ordinato sviluppo della nostra società.

Il reverente omaggio alla Sua memoria assume per me una particolare nota di commozione perchè in anni lontani ho avuto frequenti contatti professionali con Lui e potei apprezzarne le alte qualità morali e di preparazione, un carattere in cui si saldavano felicemente la squisita cortesia personale e la fermezza dell'impegno.

L'Ordine Giudiziario oggi è ancora una volta in lutto; e con esso il Paese, che nella Magistratura ripone la più profonda fiducia. Proprio il fatto che la criminalità politica si sia diretta particolarmente contro la magistratura (non deve essere meramente casuale la coincidenza dell'attentato in danno del Procuratore Generale di Bologna e dell'intimidazione contro un magistrato di Perugia) esprime il disegno da parte degli orditori delle trame eversive di colpire uno dei pilastri fondamentali dello Stato.

Perciò, come da ogni parte giustamente è stato detto, non dobbiamo esprimere soltanto esecrazione, dolore, sdegno, rimpianto. Occorre da questo tragico episodio trarre ammonimento ed operare con urgenza, con la massima urgenza (ed il nostro ordinamento prevede i relativi strumenti) nei vari settori concernenti la difesa delle istituzioni e la sicurezza del cittadino, per stroncare nei singoli nuclei, nei suoi oscuri collegamenti, nelle vaste radici, il terrorismo.

Per le forze dell'ordine - la cui abnegazione è da tutti riconosciuta ed apprezzata - occorre continuare in quella opera di riordinamento strutturale e di rafforzamento anche numerico che consentirà maggiori risultati nella coraggiosa e dura battaglia contro la criminalità, compresa la maggiore tutela di quelle persone che per l'ufficio loro affidato potrebbero essere oggetto di aggressione; mentre è indispensabile restituire - nel necessario riordinamento che ne garantisca la dedizione e

clusiva alla Repubblica - vigore e serenità ai servizi di si
curanza.

Intanto prendiamo atto con soddisfazione delle ini-
ziative in corso per un'efficace collaborazione internaziona-
le nella lotta alla criminalità; e ci auguriamo che esse siano
sollecitamente portate avanti per realizzare quella cooperazio-
ne tra paesi civili che non è soltanto un dovere morale, ma è
anche una componente della stessa sopravvivenza dei regimi li-
beri e democratici.

Alla magistratura occorre finalmente dare tutti que-
gli strumenti operativi che le conferiscono una struttura mo-
derna e quindi agile ed efficiente; e questo penso che sia un
preciso e prioritario impegno di questa Legislatura.

Ma alla magistratura occorre dare anche quel clima di
fiducia e di rispetto che consente ai magistrati di operare con
serenità. Ed in questo senso mi sembra importante sottolineare
che una cosa è la libertà di valutazione sulle decisioni giudi-
ziarie che in regime democratico è essenziale; altra cosa è la
aggressione a cui taluni magistrati vengono sottoposti per in-
formazioni travisate e perfino per fittizie imputazioni polemici
che, su cui si innesta in qualche misura la spirale che porta
alla violenza e all'omicidio.

Fiducia e mezzi operativi ai magistrati. Ed essi con-
tinueranno con coraggio e fermezza la loro azione al servizio
dello Stato democratico.

IL nome di VITTORIO USCORSO si colloca nel martiro-
logio dei magistrati italiani. In Sua memoria illumini il cammi-
no faticoso della giustizia; ma diventi anche stimolo all'impe-
gno di tutti i poteri ad agire con prestezza ed efficacia".

Si dà atto che alle ore 10,30 lasciano la sala della riunione il sig. Presidente ed il Ministro di Grazia e Giustizia.

IL PRESIDENTE

I SEGRETTARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA

La seduta è ripresa alle ore 10,35 ed assume la presidenza il prof. Giacinto BOSCO, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, il quale chiede che il Consiglio, nella sede di ogni attività parlamentare in attesa della formazione del Governo, voglia esaminare la possibilità di venire incontro alle esigenze della famiglia del dott. OCCORSIO e di uno

rare la scomparsa del magistrato assumendosi l'onere delle spese dei funerali.

Egli personalmente ritiene che tale intervento del Consiglio, anche se non espressamente previsto dal Regolamento interno, possa ritenersi legittimo.

Il prof. CAFURSO, presidente della Commissione di Bilancio, fa presente che il Regolamento interno non regola la materia e che nel Bilancio del Consiglio non esiste nessun capitolo che espressamente preveda la spesa relativa ai funerali anche se uno di essi (il cap. sci) ha un contenuto generico - "Spese per il funzionamento del Consiglio" - tra le quali resta da stabilire se possano essere comprese quelle funerarie.

Egli fa presente, inoltre, che il Consiglio provvede a corrispondere sussidi, ma solamente ai magistrati che esercitano funzioni giudiziarie, mentre alle vedove dei magistrati i sussidi sono corrisposti dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Il dott. COMI ritiene che il Consiglio debba intervenire non con un sussidio, che potrebbe anche non essere gradito dalla famiglia COCCORSO, ma con un atto che renda onore al magistrato, barbaramente ucciso da spietati criminali.

L'ovv. MARIS afferma che, a suo avviso, non può essere condivisa la via indicata dal prof. CAFURSO per risolvere il problema; egli dichiara che personalmente è favorevole alla assunzione della spesa per i funerali da parte del Consiglio, qualunque sia il modo per sostenerla. Egli precisa che tali dichiarazioni si sente in grado di fare anche come componente della Commissione di Bilancio, pronto ad assumersi personalmente ogni conseguente, eventuale responsabilità.

Il prof. BOSCO richiama di associarsi a quanto è stato precisato dall'ovv. MARIS, perchè nessuno si deve preoccupa

re delle eventuali conseguenze, ma tutti debbono assumersi la responsabilità della deliberazione.

Il prof. CARULLI dichiara di non essere d'accordo sull'onere della spesa sopra indicata.

Successivamente il Consiglio, all'unanimità, delibera che i funerali del dott. OCCORSIO avvengano a spese del Consiglio; si dà atto che, prima di tale delibera, si è allontanato dalla sala della riunione il prof. CARULLI.

Successivamente il prof. BOSCO dà lettura di vari telegrammi di cordoglio per la morte del dott. OCCORSIO, pervenuti al Consiglio da più parti, nonché del testo di un ordine del giorno approvato dai magistrati della Procura di Roma.

Egli fa presente, inoltre, che, a suo avviso il Consiglio dovrebbe esaminare e discutere i mezzi per far fronte ad una criminalità come quella che ha portato alla uccisione del dott. OCCORSIO e del Procuratore Generale COCO in una seduta plenaria, con la partecipazione del Presidente LEONE.

Il dott. PONE suggerisce di far esaminare preliminarmente i problemi ad un gruppo di Componenti del Consiglio, le cui proposte potrebbero essere discusse in una seduta preparatoria di quella alla quale dovrebbe partecipare anche il Presidente LEONE.

IL PRESIDENTE Giacinto Bosco fa presente che la discussione preparatoria potrebbe aver luogo nella seduta del 14 luglio prossimo, con inizio alle ore 10, e che la discussione

finale delle proposte potrebbe avvenire nella seduta del 15 luglio, fissata per onorare la persona del dott. COLMI a motivo del suo prossimo collocamento a riposo, con la partecipazione del Presidente Giovanni BIONE, anticipandone l'inizio alle ore 17,30, e così rimane stabilito.

Successivamente il Consiglio delibera che il gruppo di studio incaricato di formulare le proposte sia composto dall'avv. DI BENEDETTI, che viene designato a presiederlo, dal dott. FERRARI, dal dott. GAVOTTI, dal dott. GRECHI, dal dott. CORRADI, dal prof. CARUCCI e dall'avv. MARIS e sia assistito dai magistrati addetti all'Ufficio Studi.

Su proposta del dott. GRECO il Consiglio delibera, inoltre, che siano inviati telegrammi al dott. BONFIGLIO, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bologna, e al dott. ARIOTTI, Sostituto Procuratore della Repubblica a Perugia, per gli attentati evidentemente diretti contro le loro persone.

Il Presidente BOSCO a questo punto propone che tutto il Consiglio si rechi a rendere omaggio alla salma del dottor OCCORSIO, esposta in un'aula del Palazzo di Giustizia, e tutti i Componenti si associano alla proposta.

La seduta è tolta alle ore 11.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETTARI

IL CAPO DELLA STAMPERIA